Sant'Ambrogio scende dal campanile

SAMBRUSON

Gazzettino 23 nov 2018

La statua di Sant'Ambrogio sente l'età scende dal campanile per essere restaurata

Condizioni meteo permettendo, vista la delicatezza dell'intervento, si terrà stamattina il levo della statua di sant'Ambrogio, il santo protettore e molto amato della popolosa frazione di Sambruson, che campeggia sul campanile della chiesa arcipretale, una struttura di 55 metri di altezza con cella campanaria a quattro bifore e base ottagonale. Sarà la ditta locale di Mario Gallo, con utilizzo di due gru (la più alta di 76 metri) di una ditta di Peseggia, ad effettuare il delicato intervento che richiede assenza di vento per non creare pericolosi dondolii durante l'operazione di rimozione e trasferimento a terra. La statua è stata posta sul campanile che è datato 1753 e risale più o meno allo stesso periodo, è alta tre metri e mezzo, è di legno ricoperta di lastre di piombo, ma l'intervento interesserà anche il parafulmine che la sovrasta e ne fa aumentare a cinque metri l'altezza. Il tempo, inesorabile, ha spiegato l'arciprete Don Amelio Brusegan l'ha rovinata e, nonostante altri interventi di restauro avvenuti nel corso dei decenni (l'ultimo sembra risalire al 1923), ora necessita di una ulteriore revisione. Dove verrà custodita? Vista la grandezza della statua stiamo pensando ad un luogo adatto, forse la barchessa, anche per consentire ai fedeli di poter comunque avvicinarsi alla statua e ammirarla da vicino dato che finora è stato possibile solo da lontano.

Quanto durerà il restauro? Una volta che sarà portata al suolo sarà oggetto di verifica di esperti che formuleranno una perizia. La documentazione sarà inviata alla Soprintendenza anche per la valutazione dell'intervento e dell'assegnazione di chi dovrà effettuarlo. Non è possibile quantificarne la durata. E i costi? Serviranno, osserva Don Amelio almeno 30000 euro. Stiamo facendo appello alla sensibilità di enti e associazioni per riuscire a coprire i costi, oltre alla generosità di quanti volessero contribuire, e già qualcuno ha fatto pervenire offerte e si è attivato per sensibilizzare i fedeli nel reperimento dei fondi.

Lino Perini

Gazzettino 23 nov 18

Il Santo è rappresentato da oltre 200 anni da una statua posta nella cuspide del campanile.

La statua del Santo è stata portata a terra per una indifferibile necessaria manutenzione allo scopo di restituirla alla sua originaria bellezza.

È una statua alta 3,50 metri, pesa 7 quintali ed è costruita con materiali (legno, piombo e ferro) che dovranno essere inevitabilmente risanati e restaurati.

La statua è sempre stata considerata nel passato, strumento per previsioni meteorologiche a breve scadenza. In base alla posizione assunta dalla statua, dotata di un congegno che la faceva ruotare a seconda della direzione del vento, i concittadini, soprattutto i contadini, riuscivano a prevedere l'intensità del maltempo e acceleravano i lavori mettendo così al riparo bestiame e foraggi.

È una statua imponente e ben modellata, ora visitabile in chiesa, in attesa del suo oneroso ma necessario restauro. Si pensa anche che la statua possa risalire al 1400 e ricerche in tal senso sono in corso.

È aperta una raccolta di fondi per far fronte alle spese per il risanamento.

La statua ancora installata

Alcune sequenze della complicata deposizione della statua

La statua di Sant'Ambrogio ora custodita all'interno della chiesa parrocchiale

Un articolo di "La Nuova Venezia"

Tolta dalla chiesa la statua di S. Ambrogio

25 NOVEMBRE 2018 - La Nuova

Spettacolo ieri a Sambruson di Dolo quando dal campanile dalla chiesa arcipretale è stata tolta per restaurarla la statua di S. Ambrogio. La statua di due metri, del XVIII secolo, del patrono della chiesa è stata spostata da un'azienda specializzata. La statua era in grave stato di conservazione. «L'operazione», spiega il parroco don Amelio, «costerà 30 mila euro".

Alcune parti della cronaca settimanale sulla vicenda, tratte dai bollettini parrocchiali anni 2018/2019

18 novembre 2018

Per improrogabili esigenze di manutenzione straordinaria alla statua di Sant'Ambrogio, si procederà al suo temporaneo collocamento a terra. Sarà, per tutti, l'occasione per ammirarla da vicino e sensibilizzarci per aiutare il ripristino alla sua originaria bellezza. Si chiede collaborazione nel lasciare libero il piazzale della Chiesa, da Giovedì22 a Sabato 24 Novembre, salvo imprevisti. Con apposita ordinanza comunale, sarà interdetto il passaggio nel tratto di via Brusaura interessato ai lavori. Alle famiglie vicine al campanile, si raccomanda la massima prudenza nell'entrare ed uscire dalle abitazioni. L' Arciprete Don Amelio Brusegan

2 dicembre 2018

Dopo il suo posizionamento a terra, avvenuto il venerdì 23 novembre u.s., in modo altamente

professionale per merito della ditta Gallo Mario di Sambruson, dopo un sommario esame dello stato di conservazione, apparso alquanto compromesso a causa dell'esposizione per così lungo tempo alle intemperie, si è deciso di riparare dalle intemperie e da atti vandalici possibili, la statua così cara alla nostra Comunità, in un capannone della zona. Quanto prima sarà esaminata da personale specializzato in restauro di beni artistici e appena possibile verrà collocata in Chiesa affinché possa essere ammirata e soprattutto per constatarne lo stato di conservazione, valutarne il danno e considerare il costo per il suo recupero. E' da sottolineare quanto importante sia, per la storia del paese, poter riportare la statua alla sua originale bellezza e soprattutto alla sua solidità, con la speranza che venga allontanato il più possibile un nuovo posizionamento a terra. A tutta la Comunità è riservato il privilegio di osservare da vicino la figura di Sant'Ambrogio Patrono della nostra Parrocchia, che tante volte avremmo avuto il desiderio di vedere da vicino. Quanto prima verranno rese pubbliche tante notizie su questa statua, attraverso una mostra fotografica e un incontro illustrativo dei progetti che si intendono adottare. Statua che ha alimentato la nostra fantasia e acceso il desiderio di ammirarla. L' Arciprete Don Amelio Brusegan.

9 dicembre 2018

Notizie sullo stato conservativo della statua di Sant'Ambrogio . Dal giorno 7 Dicembre, giorno della "Festa di Sant'Ambrogio", la statua del Santo sarà visibile all'interno della Chiesa, durante gli orari di apertura della stessa; nei giorni feriali: dalle 10:00 alle 12:00; nei giorni festivi: dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00, all' interno della Chiesa stessa. Nel raccomandare la massima attenzione nel rispetto dei limiti di avvicinamento alla statua, si invita a cogliere l'occasione per rivolgere al Santo una preghiera affinché la sua protezione al nostro paese possa, quanto prima, continuare dal luogo privilegiato dove è stato collocato tanti anni fa. Si invita inoltre a dare un aiuto concreto per la sua sollecita ristrutturazione. L'Arciprete Don Amelio Brusegan

30 dicembre 2018

Notizie sullo stato conservativo della statua di Sant'Ambrogio . Continua, dal giorno 7 Dicembre, giorno della "Festa di Sant'Ambrogio", l'esposizione della statua del Santo. E' visitabile all'interno della Chiesa, durante gli orari di apertura della stessa; nei giorni feriali: dalle 10:00 alle 12:00; nei giorni festivi: dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00. Nel raccomandare il massimo rispetto dei limiti di avvicinamento alla statua. Si invita la Comunità a cogliere questa straordinaria opportunità per rivolgere al Santo una preghiera affinché la sua protezione al nostro paese, possa quanto prima continuare dalla sommità del campanile, luogo privilegiato dove è stato collocato tanti anni fa. Si potrà constatare lo stato di assoluto degrado dovuto alla

pluricentenaria esposizione alle intemperie. E' evidente la necessità di un intervento immediato e risolutivo per riportarlo alla sua originale bellezza e soprattutto alla sua stabilità. Ecco il motivo per il quale si invita a dare un aiuto concreto per la sua sollecita ristrutturazione. Attualmente la risposta della Comunità è stata sorprendente. L' Arciprete Don Amelio Brusegan.

20 gennaio 2019

Continua l'esposizione della statua del Santo. La Comunità è invitata a cogliere questa straordinaria opportunità per rivolgere al Santo una preghiera affinché la sua protezione sul nostro paese possa quanto prima continuare dalla sommità del campanile. Sarebbe importante che ai posteri fosse consegnata una raccolta di pensieri spontanei che dessero l'idea dell'affetto dimostrato dalla nostra Comunità verso questo Santo. Nei pressi della statua esposta è a disposizione un apposito album nel quale ognuno può esprimere il suo sentimento e auspicio. L' Arciprete Don Amelio Brusegan

28 gennaio 2019

Continua l'esposizione della statua del Santo. Informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori: Sono stati richiesti preventivi a ditte specializzate nel campo dei restauri di opere d'arte, così come è classificata la Statua del Santo. Alcune di queste ditte interpellate hanno già visionato la statua e nei prossimi giorni dovremmo ricevere i primi preventivi. Continua intanto la raccolta di pensieri spontanei che lasceremo ai posteri per dimostrare l'affetto della nostra Comunità verso questo Santo. Invitiamo la Comunità ad incrementare la raccolta di riflessioni nell'apposito album collocato nei pressi della statua esposta in Chiesa L' Arciprete Don Amelio Brusegan

10 febbraio 2019

Continua l'esposizione della statua del Santo. Informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori: Siamo ancora in attesa di ricevere le offerte dalle ditte specializzate Continua la raccolta di riflessioni spontanee da trasmettere ai posteri per dimostrare l'affetto della nostra Comunità verso S.

24 giugno 2019

Continua l’esposizione della statua del Santo. Informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori: Sono stati richiesti preventivi a ditte specializzate nel campo dei restauri di opere d’arte, così come è classificata la Statua del Santo. Alcune di queste ditte interpellate hanno già visionato la statua e nei prossimi giorni dovremmo ricevere i primi preventivi. Continua intanto la raccolta di pensieri spontanei che lasceremo ai posteri per dimostrare l’affetto della nostra Comunità verso questo Santo. Invitiamo la Comunità ad incrementare la raccolta di riflessioni nell’apposito album collocato nei pressi della statua esposta in Chiesa.

L’ Arciprete Don Amelio Brusegan

Sant'Ambrogio tra noi

SANT'AMBROGIO TRA NOI

Per la prima volta dal 1753 la statua di Sant'Ambrogio, p
di Sambruson, che si ergeva benedicente sulla cima del campa
ora davanti a noi.

Le precarie condizioni in cui versa, dovute alle intemp
cui è stata esposta nelle varie stagioni e alle vicissitudini sub
nostro territorio - terremoti, uragani, tornado, ecc. - hanno ind
nostro arciprete don Amelio Bruseghan a procedere alla sua tempe
rimozione per salvaguardare l'incolumità fisica delle persone e
case circostanti. Spetta ora alle autorità competenti - Curia Ve
di Padova e Sovrintendenza Architettonica di Venezia - esam
l'imponente scultura e indicare le modalità d'intervento del re
per riportarla all'originario splendore.

Il nostro paese deve il nome a Sant'Ambrogio che, bench
ancora cristiano, fu acclamato vescovo di Milano per volontà di p
nel lontano 374, tanta era la stima di cui godeva per la sua int
morale, le profonde doti umane e il senso di giustizia.

Il vescovo Ambrogio, uomo di pensiero e di azione, se
attento alle esigenze dei poveri e dei deboli, estese la sua attività pas
a gran parte dell'Italia settentrionale; intransigente con i potenti,
contrasti e portò ovunque la parola di Dio. Venne anche a Padova,
che a Treviso e ad Aquileia, percorrendo l'antica Via Annia. Be
non si sia ancora certi della sua venuta nel nostro paese, sicuram
si fermò a Sarmazza (l'odierna Sra). La sua fama di santità si di
anche nella nostra località in cui sorgeva una cappella attornia
povere abitazioni. Questa fu chiamata Sanctus Ambrosonus,
riporta il nostro archivio parrocchiale, quando il vescovo di Pa
Pietro Barozzi in visita pastorale l'11 ottobre del 1489, confi
anche la presenza, fra i libri liturgici della nostra chiesa, di un me
secondo il "rito ambrosiano", introdotto dal grande santo riforma

Altre fonti archivistiche confermano che già nel giugno del
la località veniva chiamata "Villa di Sancto Ambrosone" tanto no
di vendita di Anselisio e Guidotto, figli del conte Rambaldo di Trev

La vita del Santo

(Già presente in questo sito nell'articolo "La chiesa di Sambruson")

Ambrogio, della *gens* romana Aurelia, nasce intorno al 339 d.C. a Treviri-Germania, figlio del prefetto del pretorio delle Gallie. Dopo la formazione classica e giuridica nella capitale dell'impero, percorre tutte le tappe della carriera amministrativa pubblica, il cosiddetto *cursus honorum*, sino alla carica di governatore dell'Italia settentrionale. In nome dell'autorità conferitagli da questa funzione, nel 374 si adopera per sedare i tumulti scoppiati a Milano per la successione al vescovo filoariano Aussenzio; le doti di equilibrio ed integrità morale dimostrate nella vicenda, inducono l'assemblea a eleggere proprio lui al nuovo incarico, nonostante i suoi vani tentativi di dimostrare l'inadeguatezza della proposta. In una delle sue ultime lettere ricorda: "Quale resistenza opposi per non essere ordinato! Alla fine, poiché ero costretto, chiesi che almeno l'ordinazione fosse ritardata. Ma non valse sollevare eccezioni". Nel giro di una settimana viene battezzato, il 30 novembre, e consacrato **vescovo**, il successivo 7 dicembre, data della sua festa liturgica.

A tale proposito, il biografo Paolino narra che la sua nomina sarebbe scaturita da un episodio occorso nella basilica dove si teneva l'assemblea: un bambino, al suo arrivo, avrebbe gridato "Ambrogio vescovo!", seguito dall'urlo unanime di approvazione della folla.

Le conseguenze della scelta vanno ben oltre le aspettative. Durante i 23 anni di episcopato, la sua è una delle figure religiose più significative ed autorevoli del cristianesimo occidentale, in una città divenuta sede stabile della corte imperiale. Non sottile teologo, non monaco contemplativo, neppure ricercato taumaturgo o appassionato oratore: in lui si concretizzano altre dimensioni. In una Chiesa ancora intrisa di paganesimo, percorsa da eresie, disorganizzata e docile al potere civile, egli esalta ed incarna gli aspetti missionario e pastorale. *Defensor fidei* – difensore della fede, *Doctor optime* – eccellente maestro, *Confessor et Pontifex* – testimone e sacerdote, come lo nomina la liturgia latina. Con doti e pensiero talmente insigni e significativi da valergli l'attributo di **Dottore della Chiesa**, titolo d'onore conferito agli autori ecclesiastici distintisi per l'ortodossia degli scritti e la santità della vita.

Giovandosi dell'esperienza e della personale attitudine di amministratore e uomo politico, s'adopera innanzitutto a favore dell'**unità** e dell'**indipendenza** della Chiesa: unità dottrinale, con il vescovo di Roma come primate e garante; indipendenza dal potere civile, a favore di una stretta collaborazione a pari livello. È perciò in prima linea nella lotta contro i movimenti ereticali, soprattutto l'arianesimo (negazione della natura divina di Cristo) e il manicheismo (visione dualistica dell'universo come lotta tra i principi del bene e del male), sollecita la proclamazione del cristianesimo come religione di stato (Editto di Tessalonica, 380) e, pur riaffermando il proprio lealismo verso l'imperatore e le istituzioni romane, riserva alla religione la "redenzione" etica di una politica fatta di dispotismo e dissolutezza.

Giunge persino a negare i sacri riti all'imperatore Teodosio ("Non oso offrire il sacrificio, se tu vorrai assistervi") per il massacro di settemila persone perpetrato allo stadio come ritorsione per il linciaggio del comandante del presidio militare di Tessalonica, chiedendo in modo riservato ma deciso una pubblica penitenza, arrivata puntuale nel Natale successivo. Un atteggiamento, questo, verso i potenti, che gli storici bizantini definiscono come *parrhesìa* (παρρησία), facoltà di

parlare in modo schietto e libero.

Inoltre, in quanto pastore, *episcopos*-sorvegliante della propria comunità, si preoccupa che la chiarezza dottrinale sia confermata e diffusa da **scritti** e predicazioni. Si dedica quindi a diversi generi letterari, dall'analisi allegorica dei testi sacri alla riflessione teologica sulla fede e sullo Spirito Santo, dimostrando però originalità e qualità soprattutto negli insegnamenti morali: acute sono le sue riflessioni sulla giustizia ("Quando fai la carità, tu ricco non dai del tuo al povero, ma gli rendi il suo"), sull'istituzione repubblicana "quale conviene in uno stato libero", sulla verginità come ideale di vita cristiana anche contro il parere dei famigliari ("Se vinci la famiglia, vinci anche il mondo").

Si cimenta anche nella poetica degli inni cristiani: i più diffusi sono *Aeterne rerum conditor* e *Nunc sancte nobis spiritus*; li inserisce in quella riforma liturgica che costituirà il nucleo del **rito ambrosiano**, in parte ancora mantenuto nella diocesi milanese. Tutto in uno stile semplice, come lineare ed insieme efficace è la sua eloquenza, quella che convince alla conversione Agostino d'Ippona, futuro santo, il quale ne ricorda la "bontà paterna", la "dolcezza della parola", "la stima che ne facevano tante persone di grande autorità" (Le Confessioni, V e VI).

A ricordare queste doti di irreprensibile accusatore e di saggio direttore d'anime è anche l'**iconografia**. Nelle raffigurazioni, assieme alle insegne episcopali (mitria, piviale, bastone pastorale), lo caratterizzano oggetti singolari, come la sferza, per ricordare come abbia fustigato i potenti, o lo sciame d'api: si sarebbe posato su di lui quand'era fanciullo, a significare la sua futura eloquenza, dolce come il miele.

Dopo la morte, avvenuta nel 397, il suo **culto** si diffonde rapidamente in tutta l'Italia settentrionale, senza però stabilirsi con continuità e profondità nell'area veneta, dove predomineranno le devozioni favorite dai dominatori - siano essi longobardi, germani, bizantini o veneziani - dai possidenti terrieri, ordini religiosi compresi, e dalle associazioni di mestiere. Nel Veneto centrale, nel 1297, sono solo quattro le cappelle a lui dedicate, distribuite però lungo il confine nord-orientale dell'antica diocesi padovana. E questo, secondo recenti studi, può essere un dato significativo nella ricerca di una plausibile causa che spieghi l'insorgere e il radicarsi nel nostro territorio della venerazione per S. Ambrogio. Più che ricordare un suo soggiorno o passaggio per queste terre in occasione